



► 1 giugno 2020

## Il libro di Scaramuzzi indaga i messaggi dei sovranisti nel mondo e il loro uso politico dei simboli religiosi



### Ma Dio svolta a destra?

**È** davvero così strano che la destra si sia impadronita della religione e dei suoi simboli? Matteo Salvini che in diverse occasioni si mette a baciare il rosario durante comizi in piazza o a pregare nei talk televisivi, è un caso anomalo? Non proprio, secondo il vaticanista **Iacopo Scaramuzzi**, che ha dedicato alla questione il suo ultimo libro, *Dio in fondo a destra*, edito dalla Emi, la casa Editrice missionaria, stendendo e identificando una vera e propria mappa di abusi e strumentalizzazioni della religione, ma come dice, «connettendo i puntini», per mettere insieme analoghe derive anche in Ungheria, Stati Uniti, Francia, Brasile, da parte

di tutti i leader politici sovranisti. È più di un'esibizione da macchietta: è un disegno politico. Secondo Scaramuzzi è un virus che ha infettato l'Italia, la fede e la politica. Perché è la strumentalizzazione del cattolicesimo in un festival di rosari, vangeli, crocifissi, madonnine. Nel libro, che gode di una lucida prefazione di Gad Lerner, Scaramuzzi mette in rassegna le posizioni ideologiche in particolare della Lega, passando in rassegna personaggi come l'ex fascista torinese Mario Borghezio

(negli anni '60 e '70) e fino a poco tempo fa noto esponente leghista all'Europarlamento, o di Simone Pillon. Il libro scorre veloce e, se non fosse inquietante,

contiene anche una rassegna di vicende al limite del comico che Scaramuzzi con penna felice si diverte a raccontare.

Ma quello che emerge è ventaglio di posizioni ideologiche anche strampalate con politici, alla cui testa c'è Matteo Salvini, alla perenne ricerca di un nemico da combattere con il crocifisso alzato. Ma perché? «Perché - scrive Scaramuzzi - usare simboli religiosi semplici e popolari

è un segnale a un elettorato smarrito dalla globalizzazione e dalla crisi economica, una rassicurazione a buon mercato a chi mal sopporta una società secolarizzata, multiculturale e liquida». È la nostalgia di un mondo antico, alla perenne ricerca di un nemico, sia esso un



gay, un immigrato o una donna emancipata. Ma Scaramuzzi mette in guardia dallo snobismo di chi liquida con un senso di superiorità queste posizioni. Snobismo che non fa altro che alimentare il rifiuto culturale dell'intelligenza laica. Scaramuzzi fa nomi e cognomi,

ricostruisce i fili, spiega perché e come alcuni simboli come Fatrima o Medugorje vengano utilizzati da questa destra. Lo sventolare il rosario o il vangelo da parte del leader Matteo Salvini si inserisce in una storytelling precisa fatta per rassicurare. Poco importa se lui personalmente non sia uomo di fede: divorziato, non praticante, indifferente alle questioni religiose. È cosa nota, ma non è quello che interessa ai suoi seguaci. Anche se un certo agnosticismo di Salvini lo accomuna a tutti i leader che si sono scoperti devoti, da Orban a Bolsonaro a Trump.

Scaramuzzi inserisce nel racconto però il motivo per cui i sovranisti mondiali hanno saldato attorno a loro un vasto fenomeno: l'opposizione a Papa Francesco. Un movimento che Scaramuzzi definisce di «ecumenismo dell'odio» e che spiega certe prese di posizioni che sono dettate non tanto da un grande "complotto mondiale" quanto da un sentire comune che però si rivela debole e frana davanti al vero uomo del popolo, ma non populista: il pontefice.

**Iacopo Scaramuzzi,**  
Dio in fondo a destra, Emi,  
128 pagine, 13 euro